

## INTRODUZIONE AL LIBRO DI MAURO CASTELLI:

### **“A prova di crisi, in viaggio tra i protagonisti del Made in Italy”**

“E’ necessario dar vita alle riforme strategiche, se vogliamo che il paese riparta una volta terminata la recessione”. Questa citazione è tratta da un documento politico, ma esprime un concetto che, più o meno con le stesse parole, rimbomba in ogni angolo. Su questa affermazione ho commentato:

E’ un concetto infondato e fuorviante. Avendo incontrato, negli ultimi tempi, molti imprenditori riuniti nelle assemblee delle loro associazioni di categoria ed avendo con loro intessuto vivaci dibattiti sul da farsi, mi sono convinto che la prima cosa da fare è di smetterla di parlare della crisi.

Dico questo non per esorcizzare la crisi, o negarla o edulcorarla. La crisi c’è stata, c’è e ci sarà. E in alcuni settori portanti della nostra economia è ancora nella fase iniziale e per numerosi settori durerà a lungo. Né lo dico per consolare gli animi. Le imprese non hanno bisogno di essere consolate ma, caso mai, di ricevere indirizzi strategici chiari e utili e di misure che ne rendano più flessibili i costi che, a fronte di cadute del 40-60 percento del fatturato, come si registrano in alcuni comparti, non possono essere sostenuti solo dalle imprese.

Tuttavia il parlare sempre e quasi solo della crisi mondiale rischia di monopolizzare il pensiero, creare alibi, spegnere speranze, fiaccare le volontà. Rischia di diventare un cliché. Spesso parliamo della crisi come di un corpo estraneo, un pipistrello che si è insinuato nel nostro salotto e svolazza di qua e di là. Noi stiamo fermi a guardare in attesa che trovi la finestra e se ne voli fuori, permettendoci di riprendere le normali attività. Dobbiamo, appunto, aspettare che “termini la recessione”, perché “ il Paese riparta”. Ma il Paese reale non si è mai fermato.

Questo interessante libro di Mauro Castelli parla proprio di questa Italia che non si è mai fermata e che, crisi o non crisi, non ha nessuna intenzione di fermarsi. Si tratta di un’Italia ricca di energia e di pensiero e variegata.

Ci sono imprese che possiamo inquadrare tra le grandi (big) imprese, anche in un settore, come quello farmaceutico, caratterizzato dalle grandi dimensioni, come la Menarini di Alberto Aleotti. E’ da molti anni che osservo, con attenzione e curiosità, lo sviluppo della Menarini di Aleotti. Sin da quando sentivo i suoi colleghi snobbarlo, dicendo che era solo uno spregiudicato distributore di prodotti in licenza. C’era un contrasto tra quello che Aleotti realizzava e questo snobistico e spocchioso giudizio, un contrasto che mi intrigava e incuriosiva. Mi convinsi che Aleotti era un grande (great) imprenditore, quanto, nel 1992, lo vidi aggiudicarsi, tra una concorrenza agguerrita, la Berlin-Chemie, importante azienda privatizzata della Germania dell’Est, ristrutturarla profondamente e velocemente e farla diventare la base per l’espansione nei paesi dell’Est. Con grande visione, coraggio, velocità, Aleotti aveva capito la grande opportunità che la caduta del

muro di Berlino offriva. Da allora la mia stima per Aleotti imprenditore crebbe enormemente e gli sono grato di avermi incluso nella lista delle persone alle quali, periodicamente, invia documentazione stampa e di altro genere sullo sviluppo del Gruppo, una forma molto originale ed efficace di comunicazione diretta. Ma il racconto di Castelli ci fa conoscere anche la straordinaria figura della madre di Aleotti, giovane povera vedova con quattro bocche da sfamare e che fa di tutto, riuscendoci, per far studiare l'ultimogenito Alberto. Quante figure di donne di grande valore affiorano nei racconti di questo libro o come dirette e brillanti protagoniste o come silenzioso e operoso sostegno ai successi dei propri figli!

Ci sono imprese e imprenditori che non sono "big" (pur essendo il numero uno della propria nicchia di mercato e conosciute in tutto il mondo) ma sono certamente "great", come l'inimitabile Colnago. Per uno, come me, da sempre appassionato della bicicletta e dello sport ciclistico è stata una grande gioia e divertimento ripercorrere l'entusiasmante avventura di Ernesto Colnago, dal negozietto in affitto in via Garibaldi a Cambiago (scovato dal padre riluttante ma pur collaborativo), all'indiscussa posizione di leadership mondiale delle biciclette su misura di altissima qualità. E sullo schermo scorrono i volti di tanti campioni, a partire da quello indomito e schietto del leone delle Fiandre, Fiorenzo Magni, che includendo, avendone riconosciuta la bravura, il giovanissimo Colnago nel suo staff, gli offrì l'occasione di partecipare al suo primo Giro d'Italia.

Ci sono imprese antiche come la Paglieri Profumi, quella della mitica Felce Azzurra Paglieri, fondata ad Alessandria nel 1876 e storie recenti come quella di Sprintours, fondata dall'italo-tunisino Jalel Hebara, con l'aiuto finanziario della Simest e della Banque de Tunisie nel 1987; ed ancora più recenti come la Rainbow (arcobaleno) fondata nel 1995 nella dolce Recanati e tutta basata sul talento creativo del fondatore, Iginio Straffi, disegnatore e grafico, che in pochi anni si è imposta tra i protagonisti dei cartoni animati nel nostro Paese.

In relazione alla crisi economica della seconda parte degli anni '20 del secolo scorso, Luigi Einaudi ha scritto: "Come si può pretendere che la crisi sia un incanto e che a manovrare qualche commutatore cartaceo l'incanto svanisca. Ogni volta che, cadendo qualche edificio, si appurano i fatti, questi ci parlano di amministratori e imprenditori incompetenti, o avventati o disonesti. Le imprese dirette da gente competente e prudente passano attraverso momenti duri ma resistono". Se qualcuno cerca conferma di queste lucide parole, si legga la storia, estremamente istruttiva, dei Sestini e della Siad (Società Italiana Acetilene e Derivati) che, dal 1927, anno di fondazione non ha mai subito l'onta di un bilancio in rosso. Eppure di crisi e di tempi duri ce ne sono stati tanti da allora, come l'attuale crisi che viene vissuta dai Sestini guardando indietro per ricevere conforto e insegnamento, e avanti per creare un solido futuro. "La ricerca della qualità e dell'innovazione, in abbinata alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente è sempre stato il nostro obiettivo prioritario. E sulla qualità e l'innovazione continueremo a puntare per restare in sella. Perché ogni giorno della nostra lunga storia ha confermato che si è trattato di scelte vincenti" afferma il presidente Roberto Sestini.

In realtà è difficile trovare una vicenda imprenditoriale più densa di insegnamenti di quella dei Sestini. Equilibrato mix tra spinta innovativa e prudenza e solidità bergamasca; impegno spinto sul fronte dell'innovazione tecnologica ma sempre rispettando le esigenze di equilibrio patrimoniale e

finanziario; collaborazione e costruttiva convivenza tra generazioni, basata su un profondo rispetto dell'azienda da parte della famiglia; assunzione, accanto all'attività imprenditoriale, di responsabilità pubbliche e civiche, in campi vicini all'impresa, offrendo così un importante contributo all'ambiente sociale e imprenditoriale della propria città. Se tutte le imprese seguissero questi criteri, l'Italia potrebbe essere un Paese molto più forte e civile.

Il libro parla di storie di impresa ma sempre fondendo l'impresa con la figura di chi l'ha creata e di chi la conduce. Si tratta di un taglio molto giusto, perché nulla si capisce delle imprese se non passando attraverso le persone che le hanno create e le animano. Se ci sono libri che fanno capire come è inadeguato il modo di insegnare impresa ancora dominante nelle nostre Università, come un sistema di meccanismi anonimi e spersonalizzati, a questi appartiene sicuramente il libro di Castelli. Le storie di impresa sono soprattutto storie di persone, uomini e donne di talento, creatività, passione, volontà, visione; talvolta di bizzarrie.

Rathenau, grande imprenditore e uomo di governo tedesco, fondatore dell'AEG, nel 1908 scriveva: "Non ho mai conosciuto un imprenditore per il quale lo scopo principale della sua professione sia il guadagno e vorrei affermare che chiunque è attaccato al guadagno personale non può assolutamente essere un buon imprenditore". Credo che la maggior parte dei protagonisti di questo libro sottoscrivano queste parole. Naturalmente ciò vale solo per gli imprenditori schietti e non per gli affaristi che sono un'altra categoria. Lo scopo principale per gli imprenditori schietti è creare, costruire, realizzare obiettivi positivi per sé e insieme per la società. E, così, sta certamente molto bene in una rassegna di imprese e di imprenditori, Giulia Maria Crespi con il suo FAI, anche se non persegue l'obiettivo di un profitto e di un dividendo monetario, ma quello di un profitto e di un dividendo sociale. Il FAI è un'impresa e Giulia Maria Crespi è un imprenditore di grande qualità: ne ha la visione, la determinazione, la volontà indomita, la schiettezza e, quando occorre, la cattiveria. La bandiera che tiene alta in modo imprenditorialmente efficace, è una bandiera di grande valore e la sua opera e il suo insegnamento sono preziosi per il Paese. Anche D'Aiuto, con la Simest, non persegue il profitto diretto ma sostenendo, in modo efficace e onesto, l'internazionalizzazione delle imprese italiane, realizza un profitto indiretto e generale, del quale tutto il sistema trae beneficio.

Una galleria di personaggi, dunque, ricca e varia quella che ci presenta Castelli, della più diversa estrazione sociale. Da una persona cresciuta negli agi di una ricca famiglia, come Giulia Maria Crespi ad uno "cresciuto a latte e polenta" come Colnago. Da donne culturalmente raffinate come Fernanda Giulini e Giovanna Mazzocchi Bordone ad un esuberante e dirompente cowboy della meccatronica come Enrico Grassi, ad un Cinelli che, a furia di vivere in mezzo alle piume ed a confrontarsi con i cinesi, dà l'impressione di essere una persona particolarmente gentile, saggia ed equilibrata e che ha la schiettezza di definirsi onesto. "In ogni caso, tengo a precisarlo, sono onesto. Lo dico e lo ripeto: onesto". Che bella questa schietta ed orgogliosa dichiarazione di onestà!

Molte di queste storie e di questi personaggi li conosco personalmente ed alcuni in profondità. E ciò mi permette di affermare che Castelli ha, per lo più, messo a fuoco, con garbo ed efficacia, il punto centrale di queste storie e di questi personaggi. Così è certamente il caso della Snaidero dove lo sviluppo, a livello europeo del Gruppo, è frutto e si intreccia con la vicenda di forti personalità, come l'attuale guida, Edi Snaidero, che, insieme ai fratelli, continua a coltivare una memoria attiva

del padre Rino, personaggio di grande carattere e personalità che, sia attraverso l'impresa che attraverso la Fondazione a lui intitolata, perpetua una presenza ancora viva e magistrale.

Questa Italia che non si ferma e quindi non ha bisogno di ripartire e che guarda in faccia la crisi senza farsi intimorire dalla stessa, è la dimostrazione di quanto sia fondata l'affermazione di Andrew Grove:

Bad companies are destroyed by crises.

Good companies survive them.

Great companies are improved by them .

Eppure quest'Italia resta la parte del Paese meno conosciuta e rispettata dall'intelligenza economica e culturale e dai reggitori. Utili, quindi, e non solo divertenti, libri come questo.

Devo però fare un appunto a Castelli, Se parliamo, come dobbiamo, di Italia, non possiamo fermarci alla linea gotica. Il libro, se si eccettuano due puntate in Lazio (con un italo tunisino e un manager di Simest, sorrentino di nascita) e tre puntate nelle Marche, si svolge tutto al Nord, con la Lombardia e l'Emilia a fare la parte del leone (13 storie su un totale di 24, più del 50%). Non credo che ciò corrisponda a una scelta, perché sarebbe in contrasto con lo spirito del libro, ma sia piuttosto dovuto al fatto che il Nord abbonda di queste storie, mentre nel Sud ne esistono poche e non sempre facili da individuare. Inoltre il libro è il settimo di una serie e nei precedenti è stata "coperta" la penisola. Ci sono storie di imprenditori coraggiosi e capaci del Sud e sono altrettanto degne di conoscenza e di rispetto. Basterebbe dare uno sguardo alle tante eccellenti imprese campane. E vi sono nel Sud imprese minori che come spirito e coraggio minori non sono. Vorrei fare un esempio diretto proveniente da una recente esperienza. Scrivo queste note in Sicilia. Due giorni fa mi sono recato a Polistena, nella piana di Gioia Tauro, ai piedi dell'Aspromonte. Ho viaggiato su un elicottero che all'andata era guidato da una giovanissima signora bionda molto carina ed al ritorno dal campione ciclista Bugno. L'elicottero era della compagnia Icarus, con sede operativa a Lamezia, che ho visto nascere oltre dieci anni fa, grazie ad un contributo della legge sull'imprenditoria giovanile. Oggi la compagnia è una delle più importanti del Sud ma lavora molto anche nel Nord, con dodici velivoli e numerosi piloti altamente professionali. Una bella storia di ardimento e capacità imprenditoriale pur in una terra terribilmente ostile. A Polistena mi sono incontrato con i giovani della cooperativa agricola Valle del Marro. La cooperativa, che fa parte della rete Libera Terra di Don Ciotti, ha ottenuto in gestione novanta ettari di oliveto confiscati alla mafia locale. L'olio che producono è già entrato nel grande catalogo dei migliori olivi del mondo, ma le difficoltà che i giovani imprenditori della Valle del Marro hanno dovuto affrontare e che affrontano ogni giorno per fare impresa sono difficilmente immaginabili, ma meriterebbero di essere raccontate. Nella stessa giornata ho visitato un'impresa che pure ho visto nascere dieci anni fa, fondata da un giovane visionario che voleva utilizzare una materia prima abbondante in Calabria ed a buon mercato ( i residui della spremitura delle olive) per farne dei pannelli naturali, dai più diversi usi. Qui le difficoltà sono state tecnologiche e finanziarie ma, alla fine, con la stretta collaborazione di una ditta di impianti di estrusione di Varese e di una di sofisticati sistemi di controllo di Provaglio d'Iseo, il giovane imprenditore, che ha, nel frattempo,

dovuto combattere anche contro una severa malattia è, alla fine, giunto al traguardo. L'impresa (Ecoplan) produce oggi pannelli naturali ed ecologici dalla sansa di olive e da altri scarti naturali e di altre produzioni industriali molto richiesti soprattutto negli USA ed incomincia ad essere osservata da importanti imprese. Una caparbia storia di imprenditoria di prima generazione, attraverso difficoltà che avrebbero scoraggiato chiunque.

Ho voluto ricordare questi recenti incontri sudisti, concentrati in un'unica giornata, perché sono storie che starebbero benissimo nel libro di Castelli, E mi auguro che, in una prossima edizione, Castelli le consideri cercando di capire e far capire come questi giovani imprenditori del Sud, che sono l'unica speranza che abbiamo per questa parte d'Italia, debbono superare ostacoli e difficoltà enormi, molto maggiori di quelli delle storie raccontate da Castelli, derivanti da una società profondamente malata e da una classe politica infame. Ma anche questa terra, questa società, questi giovani e indomiti imprenditori o aspiranti imprenditori fanno parte di quella Italia che non si vuole arrendere né alla crisi né a chi cerca di tenerla avvinta ad un mondo feroce, retrogrado e incivile, dal quale solo l'impresa e lo spirito d'impresa, così ben testimoniate nel libro di Castelli, potrà liberarla.

Marco Vitale

Marettimo, 10 luglio 2009